



Call for papers E|C n. 39, 2024

I sensi della battaglia

a cura di Juan Alonso-Aldama (Université Paris Cité)
e Federico Montanari (Università di Modena e Reggio Emilia)

Perché riprendere il concetto e la categoria di “battaglia”? Certo, vi è l’urgenza e l’esigenza di una riflessione sulla guerra e il conflitto, vista l’attualità e l’irruzione o, meglio, il ritorno, della guerra in Europa in quest’ultimo anno. E sicuramente, perlomeno da parte di un’area disciplinare come quella della semiotica e sociosemiotica, è sembrata un po’ “mancare la voce” (per ricordare anche in questo Paolo Fabbri, che, come noto, aveva dedicato molto lavoro al tema della guerra e dei conflitti; e in una sua considerazione relativa alla necessità di lavorare sulle lacune, dizionariali e non solo, della disciplina). Più in generale, le scienze sociali e umane e soprattutto della significazione (al di là, ovviamente, della politologia e delle relazioni internazionali o di interventi più giornalistici) sembrano aver fatto sentire, appunto, meno la loro voce, riguardo al ritorno della guerra, perlomeno nei primi mesi; o vi è stata forse come una reazione tardiva. Quando invece, per quanto riguarda l’altra grande emergenza di questi anni, quella pandemica, si sono moltiplicati studi, pubblicazioni e ricerche. Insomma, sembra che l’evento della guerra abbia, perlomeno in parte, fatto ammutolire la ricerca critica sul senso.

Veniamo dunque alle ragioni specifiche che ci hanno portato a proporre il tema e la categoria della battaglia per il numero 39 di *E|C*. Sebbene la guerra, come fatto socio-semiotico, sia stata oggetto di lavori in semiotica, in particolare a partire di una prospettiva strategica (principalmente nei lavori di Fabbri, Montanari e Alonso Aldama), la battaglia, come momento preciso e puntuale, è stata meno studiata all’interno della nostra disciplina. Quindi, per noi, da un lato, si tratterebbe di un motivo prettamente strutturale: la battaglia è, al contempo, tema, figura, configurazione discorsiva, per dirla in termini semiotici, che opera a diversi livelli: prasseologico, di azione e narrativo; delle forme concrete di una, letteralmente, “messa in campo” di programmi di azione. Dall’altro, essa si presenta, nella tradizione del linguaggio bellico e nella teorizzazione moderna della strategia e dei conflitti – perlomeno quella occidentale – in una tensione e opposizione strutturale rispetto alla categoria della guerra: essa ne rappresenta come il momento intensivo, “culminativo”, decisivo, finale.

Non a caso Clausewitz, il grande teorico della guerra moderna, rivoluzionaria e post-rivoluzionaria, ripreso poi dagli strateghi successivi, fino alla guerra fredda e ai giorni nostri, parlava di battaglia come, appunto, di momento dell’annientamento del nemico, di culmine, nella sua concezione di “crescita agli estremi” della violenza (che nel secolo seguente, verrà poi definita come *escalation*). La “grande battaglia decisiva” come strumento e fine della vittoriosa condotta di una guerra. Rappresentazione della “illimitatezza della violenza” e, al contempo, suo estremo e suo limite; momento di costituzione del soggetto politico (sia esso condottiero, imperatore, o collettivo, come il popolo, o la Nazione). Per arrivare fino al suo rovesciamento paradossale: la guerra oggi sembra minacciare e attuare la battaglia senza mai renderla definitiva (è persino stato teorizzato, sin dai tempi della guerra fredda, il suo contrario: nella pratica della “non battaglia” o, nella strategia orientale (Jullien), ma anche nella guerra di guerriglia, peraltro anticipata dallo stesso Clausewitz, l’idea di una guerra diffusa e decentrata). Ma la battaglia (“il volto della battaglia” come sottolineava lo storico Keegan) è data anche dal suo costituirsi come dispositivo di visione: sguardo, punto di vista (sguardo sulla battaglia o dentro la battaglia), ma anche messa in immagine, fino alla rappresentazione pittorica, visiva (Virilio), e fino alle attuali tecnologie

(droni, satelliti, armi intelligenti) che rendono possibile una visione e forma della battaglia “in rete” e una visione “condivisa”, come purtroppo sembra accadere per la guerra in Ucraina.

Ma al di là della dimensione visiva, la battaglia implica e stravolge l'intero corpo del soggetto e la sua percezione del mondo perché la battaglia si presenta come “un fatto somatico totale” che perturba tutti i suoi sensi, sia per ipertrofia o eccesso di stimoli che impediscono la stabilizzazione di qualsiasi struttura semiotica, sia per ipotrofia o assenza di salienze percettive necessarie per l'attribuzione di senso (*fog of war*) all'esperienza vissuta. L'esistenza stessa del soggetto cognitivo e passionale è messa in pericolo in un mondo nel quale odori, suoni, sensazione tattile, sapori o visioni sono tutt'altri che quelli che il soggetto era abituato a gestire percettivamente e semioticamente. La battaglia si presenta dunque come dispositivo percettivo totale.

L'obiettivo di questo dossier è quello di esplorare, da un punto di vista sociosemiotico, storico, antropologico e strategico, principalmente la questione dell'esperienza sensibile e al contempo tattico-strategica della guerra e della battaglia. Riteniamo che un lavoro sull'esperienza del combattimento è fondamentale per capire di modo globale il senso del conflitto armato perché la dimensione somatica e percettiva della battaglia condiziona in modo determinante le circostanze e i progetti tattico-strategici della guerra e delle sue trasformazioni.

Oggetto dei contributi a questo numero sui *I sensi della battaglia* saranno analisi testuali su discorsi storici, film, di finzione o documentari, discorso giornalistico dell'attualità, opere d'arte, testi letterari, memorie di guerra, ricerche politico-storico-antropologiche, così come socio-tecnologiche, sull'esperienza della battaglia e contributi teorici sui rapporti tra percezione e significazione nell'ambito della guerra, con lo scopo di ricavarne degli schemi semiotici sugli effetti culturali e socio-politici di queste esperienze della battaglia.

Alcune linee di ricerca possibili:

- Forme narrative della battaglia
- Categorie percettive e esperienze somatiche della guerra
- Trasformazioni estetiche (arte, cinema, letteratura, fotografia, tecnologie, media etc.)
- Forme della rappresentazione plastica della battaglia
- Estesia e dimensione passionale della guerra.

Riferimenti bibliografici

- Alonso-Aldama, J., 2023 (à paraître), *La tension politique. Pour une sémiotique de la conflictualité*, Paris, L'Harmattan.
- Alonso-Aldama, 2006, J., *Il discorso del terrorismo*, Roma, Meltemi.
- Brossolet, G., 1975, *Essai sur la non-bataille*, Paris, Belin.
- Clark, M., 2020, “Russian Hybrid Warfare”, *ISW Report*.
- Fabbri, P., 2007, “La comunicazione arrischiata: per una semiotica dell'emergenza”, in: D'Alessandro, L., (a cura di), *Il gioco dell'intelligenza collettiva e i nuovi percorsi dei significati*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano, pp. 81-97.
- Fabbri, P., “Sémiotique, stratégies, camouflage”, *Actes Sémiotiques*, n° 118, 2015.
- Fabbri, P., Montanari, F., 2012, “Semio-guerra. Approfondimenti per una semiotica della strategia.”, in: Bozzo, L., (a cura di), *Studi strategici. Guerra, politica, economia, semiotica, psicoanalisi, matematica*, Milano, Egea-Bocconi.
- Fontanille, J., 1999, (a cura di), *Modes du sensible et syntaxe figurative*, *Actes Sémiotiques*, NN. 61-62-63.
- Kahn, H., 1962, *Thinking about the Unthinkable*, New York, Horizon Press.
- Keegan, J., 1976, *The Face of Battle*, London, Jonathan Cape; trad. it. 1978, *Il volto della battaglia*, Milano, Mondadori.
- Joxe, A., 1991, *Voyage aux sources de la guerre*, Paris, PUF.
- Montanari, F., 2015, “Ripensare la Grande Guerra: ancora a proposito di “Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti”, di Curzio Malaparte”, *Between*, vol. 5, N. 10.
- Paret, P., 1997, *Imagined Battles*, Chapel Hill & London, The University of North Carolina Press.
- Puiseux, H., 1997, *Les figures de la guerre*, Paris, Gallimard.
- Virilio, P., 1991, *L'écran du désert. Chroniques de guerre*, Paris, Galilée.
- Wesley, E., J., Lieutenant General USA, Simpson R., H., Colonel USA, 2020, “Expanding the Battlefield: An

Important Fundamental of Multi-Domain Operations,” *Land Warfare Paper*, 131- April 2020, <https://www.ausa.org/sites/default/files/publications/LWP-131-Expanding-the-Battlefield-An-Important-Fundamental-of-Multi-Domain-Operations.pdf>.

Scadenza per l'invio dei testi: **20 gennaio 2024**

Scadenza per l'invio dei testi revisionati: **20 marzo 2024**

Pubblicazione: **marzo 2024**

I testi devono avere una lunghezza massima di 40000 caratteri ed essere accompagnati da un abstract in inglese di massimo 1000 caratteri.

Inviare le proposte a:

juan.alonso@parisdescartes.fr

federico.montanari@unimore.it

Call for papers E | C n. 39, 2024

Senses of the Battle

Edited by Juan Alonso-Aldama (Université Paris Cité) and Federico Montanari (Università di Modena e Reggio Emilia)

Why reconsider the concept and category of “battle”? Certainly, there is an urgency, and a need for reflection on war and conflict, given the topicality and the irruption, or rather, the return, of war in Europe this past year. And certainly, at least on the part of a disciplinary area such as semiotics and sociosemiotics, it has seemed a bit “lacking in voice” (to recall also in this Paolo Fabbri, who had devoted much work to the topic of war and conflict; and in one of his remarks regarding the need to work on the gaps, dictionary and otherwise, in the discipline). More generally, social sciences and humanities, and in particular semiotics (beyond, of course, political sciences and international relations, or more journalistic interventions), seem to have paid less attention to the return of the war, at least in the first few months; or perhaps there was a sort of delayed reaction. On the other hand, regarding the other major emergency of these years, the pandemic one, there has been a proliferation of studies, publications and research. In short, it seems that the event of war has, at least in part, dumbed down critical research on meaning.

So let us come to the specific reasons that led us to propose the theme and category of battle. Although war, as a socio-semiotic fact, has been the subject of work in semiotics, particularly from a strategic perspective (mainly in the works of Fabbri, Montanari and Alonso Aldama), battle, as a precise and punctual moment of that, has been less studied within our discipline. Thus, for us, on the one hand, this would be a purely structural reason: battle is, at the same time, a theme, a figure, a discursive configuration, to put it in semiotic terms, which operates at different levels: praxeological, action, and narrative one; to the concrete forms of, literally, “fielding” of programs of action. On the other hand, it presents itself, in the tradition of the language of war and in the modern theorization of strategy and conflict – at least the Western one – in a structural tension and opposition to the category of “war”: it represents as its intensive, “culminative”, decisive, final moment.

It is no coincidence that Clausewitz, the great theorist of modern, revolutionary and post-revolutionary warfare, taken up by later strategists, up to the Cold War and present days, spoke of battle as, precisely, the moment of enemy annihilation, of culmination, in his conception of “growth to extremes” of violence (which, in the following century, would later be defined as escalation). The “great decisive battle” as the instrument and end of the victorious conduct of a war. Representation of the “limitlessness of violence” and, at the same time, its extreme and its limit; moment of constitution of the political subject (whether leader, emperor, or collective, such as the people, or the Nation). To go as far as its paradoxical reversal: war today seems to threaten and implement battle without ever making it final (its opposite has even been theorized since the Cold War: in the practice of “non-battle” or, in Eastern strategy (Jullien), but also in guerrilla warfare, moreover anticipated by Clausewitz himself, with the idea of a diffuse and decentralized war). But the battle (“the face of battle” as historian Keegan pointed out) is also given by its constituting itself as a device of vision: gaze, point of view (glance on the battle or within the battle), but also put into image, up to pictorial, visual representation (Virilio), and up to current technologies (drones, satellites, smart weapons) that make possible a “networked” and a “shared” vision and form of the battle, as unfortunately seems to be happening for the war in Ukraine.

But beyond the strict visual dimension, the battle implies and disrupts the subject’s entire body and his perception of the surrounding world because the battle presents itself as “a total somatic fact” who jolts all the senses, either by hypertrophy or excess of stimuli that prevent the stabilization of any semiotic structure, or by hypotrophy or absence of perceptual saillance (*fog of war*) necessary for the attribution of meaning to the lived experience. The very existence of the cognitive and passionate subject is jeopardized in a world in which smells, sounds, tactile sensation, tastes or visions are anything but what the subject was accustomed to handling perceptually and semiotically. The battle thus presents itself as a total perceptive mechanism.

The aim of this dossier is to explore, from a sociosemiotic, historical, anthropological and strategic point of view, primarily the question of the sensorial and at the same time tactical-strategic experience of war and battle. We believe that work on the experience of the battle is fundamental to a global understanding of the meaning of armed conflict because the somatic and perceptual dimension of battle decisively conditions the circumstances and tactical-strategic projects of war and its transformations. The subject of *The Senses of Battle* will be textual analyses (historical discourses, films, both fiction and non-fiction, journalistic discourse of current events, works of art, literary texts, war memoirs...), political, historical-anthropological and socio-technological researches on the experience of battle, and theoretical contributions on the relationships between perception and signification in the context of war, with the aim of deriving semiotic patterns on the cultural and socio-political effects of these experiences of battle.

Research Areas:

- Narrative forms of battle
- Perceptual categories and somatic experiences of warfare
- Aesthetical transformations (art, film, literature, photography, technologies, media...)
- Forms of the plastic representation of battle
- Aesthetic and passional dimensions of war.

Bibliographic References

- Alonso-Aldama, J., 2023 (à paraître), *La tension politique. Pour une sémiotique de la conflictualité*, Paris, L'Harmattan.
- Alonso-Aldama, 2006, J., *Il discorso del terrorismo*, Roma, Meltemi.
- Brossolet, G., 1975, *Essai sur la non-bataille*, Paris, Belin.
- Clark, M., 2020, "Russian Hybrid Warfare", *ISW Report*.
- Fabbri, P., 2007, "La comunicazione arrischiata: per una semiotica dell'emergenza", in: D'Alessandro, L., (a cura di), *Il gioco dell'intelligenza collettiva e i nuovi percorsi dei significati*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano, pp. 81-97.
- Fabbri, P., "Sémiotique, stratégies, camouflage", *Actes Sémiotiques*, n° 118, 2015.
- Fabbri, P., Montanari, F., 2012, "Semio-guerra. Approfondimenti per una semiotica della strategia.", in: Bozzo, L., (a cura di), *Studi strategici. Guerra, politica, economia, semiotica, psicoanalisi, matematica*, Milano, Egea-Bocconi.
- Fontanille, J., 1999, (a cura di), *Modes du sensible et syntaxe figurative*, *Actes Sémiotiques*, NN. 61-62-63.
- Kahn, H., 1962, *Thinking about the Unthinkable*, New York, Horizon Press.
- Keegan, J., 1976, *The Face of Battle*, London, Jonathan Cape; trad. it. 1978, *Il volto della battaglia*, Milano, Mondadori.
- Joxe, A., 1991, *Voyage aux sources de la guerre*, Paris, PUF.
- Montanari, F., 2015, "Ripensare la Grande Guerra: ancora a proposito di "Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti", di Curzio Malaparte", *Between*, vol. 5, N. 10.
- Paret, P., 1997, *Imagined Battles*, Chapel Hill & London, The University of North Carolina Press.
- Puiseux, H., 1997, *Les figures de la guerre*, Paris, Gallimard.
- Virilio, P., 1991, *L'écran du désert. Chroniques de guerre*, Paris, Galilée.
- Wesley, E., J., Lieutenant General USA, Simpson R., H., Colonel USA, 2020, "Expanding the Battlefield: An Important Fundamental of Multi-Domain Operations," *Land Warfare Paper*, 131- April 2020, <https://www.ausa.org/sites/default/files/publications/LWP-131-Expanding-the-Battlefield-An-Important-Fundamental-of-Multi-Domain-Operations.pdf>.

Deadline for submission of essays: **20 January 2024**

Deadline for submission of revised essays: **20 March 2024**

Publication: **March 2024**

Papers should have a maximum length of 40000 characters and may be submitted together with an abstract in English of a maximum of 1000 characters.

Send proposals to:

juan.alonso@parisdescartes.fr

federico.montanari@unimore.it

Les sens de la bataille

Sous la direction de Juan Alonso-Aldama (Université Paris Cité), Federico Montanari (Università di Modena e Reggio Emilia)

Pourquoi reprendre le concept et la catégorie de « bataille » ? Il est certain que la réflexion sur la guerre et les conflits est urgente et nécessaire, étant donné l'actualité et l'irruption, ou plutôt le retour, de la guerre en Europe l'année dernière. Et certainement, au moins du côté d'un domaine disciplinaire comme la sémiotique et la sociosémiotique, il semblait « manquer la voix » (rappelons ici aussi que Paolo Fabbri avait consacré un travail important au thème de la guerre et du conflit où il signalait la nécessité de travailler sur les lacunes, des dictionnaires et autres, de la discipline). Plus généralement, les sciences sociales et humaines, et surtout les sciences de la signification (au-delà, bien sûr, de la science politique et des relations internationales ou des interventions plus journalistiques) semblent avoir moins fait entendre leur voix, justement, à propos du retour de la guerre, du moins dans les premiers mois ; ou alors elles ont eu une réaction différée. En revanche, en ce qui concerne l'autre grande urgence de ces années, la pandémie, les études, les publications et les recherches se sont multipliées. En bref, il semble que l'événement de la guerre ait, du moins en partie, fait taire la recherche critique sur le sens.

Venons-en donc aux raisons spécifiques qui nous ont amenés à proposer le thème et la catégorie de la bataille. Si la guerre, en tant que fait socio-sémiotique, a fait l'objet de travaux en sémiotique, notamment dans une perspective stratégique (principalement dans les travaux de Fabbri, Montanari et Alonso Aldama), la bataille, en tant que moment précis et ponctuel de celle-ci, a été moins étudiée au sein de notre discipline. Il s'agit donc pour nous, d'une part, d'une raison purement structurelle : la bataille est à la fois un thème, une figure, une configuration discursive, pour le dire en termes sémiotiques, qui opère donc à différents niveaux : praxéologique, de l'action et du récit ; des formes concrètes d'une, littéralement, « mise en place » de programmes d'action. D'autre part, elle se présente, dans la tradition du langage de la guerre et dans la théorisation moderne de la stratégie et du conflit – du moins celle de l'Occident – dans une tension et dans une opposition structurelle à la catégorie de la guerre : elle représente son moment intensif, « culminant », décisif, final.

Ce n'est pas par hasard si Clausewitz, le grand théoricien de la guerre moderne, révolutionnaire et post-révolutionnaire, repris par les stratèges ultérieurs, jusqu'à la guerre froide et aujourd'hui, parlait de la bataille comme, précisément, du moment de l'anéantissement de l'ennemi, de l'aboutissement, dans sa conception de la « montée à l'extrême » de la violence (qui sera définie au siècle suivant comme l'escalade). La « grande bataille décisive » comme instrument et fin de la conduite victorieuse d'une guerre. Représentation de « l'illimité de la violence » et, en même temps, de son extrême et de sa limite ; moment de constitution du sujet politique (qu'il s'agisse d'un chef, d'un empereur ou d'un collectif, comme le peuple ou la Nation). Jusqu'à son renversement paradoxal : la guerre semble aujourd'hui menacer et mettre en œuvre la bataille sans jamais la rendre définitive (son contraire a même été théorisé depuis la guerre froide : dans la pratique de la « non-bataille » ou, dans la stratégie orientale (Jullien), mais aussi dans la guérilla, d'ailleurs anticipée par Clausewitz lui-même, est même apparue l'idée d'une guerre généralisée et décentralisée). Mais la bataille (« le visage de la bataille », comme le souligne l'historien Keegan) est aussi donnée par sa constitution en dispositif de vision : regard, point de vue (regard sur la bataille ou dans la bataille), mais aussi mise en image, jusqu'à la représentation picturale, visuelle (Virilio), et jusqu'aux technologies actuelles (drones, satellites, armes intelligentes) qui rendent possible une vision et une forme « en réseau » de la bataille et une vision « partagée », comme cela semble malheureusement se produire avec la guerre en Ukraine.

Mais au-delà de la dimension visuelle, la bataille implique et perturbe tout le corps du sujet et sa perception du monde qui l'entoure, car la bataille se présente à lui comme un « fait somatique total » qui perturbe tous ses sens, soit par hypertrophie ou excès de stimuli qui empêchent la stabilisation de toute structure sémiotique, soit par hypotrophie ou absence des saillances perceptives nécessaires (*fog of*

war) à l'attribution de sens à l'expérience vécue. L'existence même du sujet cognitif et passionnel est mise en danger dans un monde où les odeurs, les sons, les sensations tactiles, les goûts ou les visions sont tout sauf ce que le sujet était habitué à manipuler perceptivement et sémiotiquement. La bataille se présente donc comme un dispositif perceptif total.

L'objectif du n. 39 *E|C* serait donc d'explorer, d'un point de vue sociosémiotique, politique, historique, anthropologique et stratégique, la question de l'expérience sensible et en même temps tactique-stratégique de la guerre et de la bataille. Nous pensons que le travail sur l'expérience du combat est fondamental pour une compréhension globale de la signification des conflits armés, car la dimension somatique et perceptuelle de la bataille conditionne de manière décisive les circonstances et les conceptions tactiques et stratégiques de la guerre et de ses transformations.

Les sens de la bataille aura pour objet des analyses textuelles (discours historiques, films de fiction ou documentaires, discours journalistiques d'actualité, œuvres d'art, textes littéraires, mémoires de guerre...), des recherches politico-historico-anthropologiques, socio-technologique, sur l'expérience de la bataille et des contributions théoriques sur les relations entre perception et signification dans le contexte de la guerre, dans le but de dégager des schémas sémiotiques sur les effets culturels et sociopolitiques de ces expériences de bataille.

Axes de recherche:

- Formes narratives de la bataille;
- Catégories perceptuelles et expériences somatiques de la guerre;
- Transformations esthétiques (art, cinéma, littérature, photographie, technologies, media...);
- Formes de la représentation plastique de la bataille;
- Esthésie et dimension passionnelle de la guerre.

Bibliographie

- Alonso-Aldama, J., 2023 (à paraître), *La tension politique. Pour une sémiotique de la conflictualité*, Paris, L'Harmattan.
- Alonso-Aldama, 2006, J., *Il discorso del terrorismo*, Roma, Meltemi.
- Brossolet, G., 1975, *Essai sur la non-bataille*, Paris, Belin.
- Clark, M., 2020, "Russian Hybrid Warfare", *ISW Report*.
- Fabbri, P., 2007, "La comunicazione arrischiata: per una semiotica dell'emergenza", in: D'Alessandro, L., (a cura di), *Il gioco dell'intelligenza collettiva e i nuovi percorsi dei significati*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano, pp. 81-97.
- Fabbri, P., "Sémiotique, stratégies, camouflage", *Actes Sémiotiques*, n° 118, 2015.
- Fabbri, P., Montanari, F., 2012, "Semio-guerre. Approfondimenti per una semiotica della strategia.", in: Bozzo, L., (a cura di), *Studi strategici. Guerra, politica, economia, semiotica, psicoanalisi, matematica*, Milano, Egea-Bocconi.
- Fontanille, J., 1999, (a cura di), *Modes du sensible et syntaxe figurative*, *Actes Sémiotiques*, NN. 61-62-63.
- Kahn, H., 1962, *Thinking about the Unthinkable*, New York, Horizon Press.
- Keegan, J., 1976, *The Face of Battle*, London, Jonathan Cape; trad. it. 1978, *Il volto della battaglia*, Milano, Mondadori.
- Joxe, A., 1991, *Voyage aux sources de la guerre*, Paris, PUF.
- Montanari, F., 2015, "Ripensare la Grande Guerra: ancora a proposito di "Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti", di Curzio Malaparte", *Between*, vol. 5, N. 10.
- Paret, P., 1997, *Imagined Battles*, Chapel Hill & London, The University of North Carolina Press.
- Puiseux, H., 1997, *Les figures de la guerre*, Paris, Gallimard.
- Virilio, P., 1991, *L'écran du désert. Chroniques de guerre*, Paris, Galilée.
- Wesley, E., J., Lieutenant General USA, Simpson R., H., Colonel USA, 2020, "Expanding the Battlefield: An Important Fundamental of Multi-Domain Operations," *Land Warfare Paper*, 131- April 2020, <https://www.ausa.org/sites/default/files/publications/LWP-131-Expanding-the-Battlefield-An-Important-Fundamental-of-Multi-Domain-Operations.pdf>.

Délai de soumission des articles : **20 janvier 2024**

Délai de soumission des articles corrigés: **20 mars 2024**

Publication: **mars 2024**

Les textes doivent avoir une longueur maximale de 40000 caractères et doivent être accompagnés d'un résumé en anglais de 1000 caractères maximum.

Envoyer les propositions à :

juan.alonso@parisdescartes.fr

federico.montanari@unimore.it